



**AI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO**

**A TUTTI I DIRETTORI DI UNITÀ OPERATIVA COMPLESSA E SEMPLICE**

**A TUTTI I DIRIGENTI**

**AL DIRETTORE P.O.**

**E P.C. AL DIRETTORE GENERALE**

**AL DIRETTORE AMMINISTRATIVO**

**AL DIRETTORE SANITARIO AZIENDALE**

**AL PRESIDENTE DEL NAVS/OIV**

**AL PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE**

**LORO SEDI**

**OGGETTO: CIRCOLARE INFORMATIVA**

Con la presente si intende portare a conoscenza delle SS.VV. dell'avvenuta adozione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione (scaricabile dal sito dell'ASP alla voce amministrazione trasparente), quale strumento programmatico per la definizione delle strategie di prevenzione e controllo della corruzione e, più in generale, dell'illegalità all'interno dell'Azienda con invito ad una attenta valutazione dello stesso.

Si intende qui sottolineare che per "corruzione" deve intendersi qualsiasi situazione in cui si ravvisi un abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato per ottenere vantaggi privati.

La "corruttela" costituisce una delle principali cause di inefficienza dei servizi destinati alla collettività, del dissesto della finanza pubblica, nonché della disaffezione dei cittadini verso le istituzioni.

Come rappresentato nel P.T.P.C (Piano triennale prevenzione corruzione) i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di ciascuna amministrazione sono:

**a) l'autorità di indirizzo politico (Direttore Generale);**

**b) il responsabile della prevenzione della corruzione;**

**c) i referenti per la prevenzione** che, come da P.T.A.C. in questa Azienda sono i Responsabili delle Strutture Amministrative aziendali, il Direttore Medico del P.O., il Direttore del dipartimento di Coordinamento Tecnico Area Distrettuale, il Direttore del Dipartimento di Prevenzione, il Direttore del dipartimento di Salute Mentale o i loro delegati.

Questi per l'area di rispettiva competenza svolgono

1) attività informative nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, affinché possa avere elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici loro connessi, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;

2) osservino le misure contenute nel P.T.P.C.;

**d) tutti i dirigenti:**

1) svolgono attività informative nei confronti del responsabile, del referente e dell'autorità giudiziaria,

2) partecipano al processo di gestione del rischio,

3) propongono le misure di prevenzione,

4) assicurano l'osservanza del codice di comportamento e ne verificano le ipotesi di violazione,

5) adottano, ove in loro potere, le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;

**e) gli Organismi Indipendenti di valutazione;**

**f) l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.):**

- 1) svolge i procedimenti disciplinari;
- 2) provvede alla comunicazione obbligatoria nei confronti dell'autorità giudiziaria;
- 3) propone l'aggiornamento del codice di comportamento;

**g) tutti i dipendenti dell'amministrazione:**

- 1) partecipano alla gestione del rischio ;
- 2) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- 3) segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D.;
- 4) segnalano casi di personale conflitto di interessi;

**h) i collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:**

- 1) osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- 2) osservano le misure contenute nel codice di comportamento aziendale;
- 3) segnalano le situazioni di illecito.

Da quanto esposto si rileva che nel combinato disposto di cui al comma 9 e 10 della L. 190/2012, con le disposizioni artt. 16 e 17 del D.Lgs n. 165/2001 e s.m.i. e n. 107 del D.Lgs n. 267/2000 risulta il coinvolgimento diretto di tutta la dirigenza nelle attività di prevenzione della corruzione, come di seguito:

- dirigere, coordinare e controllare l'attività dei dipendenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con potere sostitutivo, in caso di inerzia;
- svolgere le attività di organizzazione e gestione del personale;

- concorrere alla "definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto, da parte dei dipendenti dell'Ufficio a cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività, nell'ambito delle quali è elevato il rischio di corruzione, svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Si evidenzia, dunque, come ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L. 190/2012, oltre alla responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione i Referenti, i Dirigenti e i dipendenti delle strutture coinvolte, mantengono ciascuno, il proprio, personale livello di responsabilità, anche nel rispetto degli obblighi di collaborazione, supporto e raccordo con tutti i soggetti dell'amministrazione che, a vario titolo, sono chiamati a operare in materia di anticorruzione

**IL RESPONSABILE DELLA TRASPARENZA  
E DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
D.SSA ANITA GIORDANO**

